

# Negli ultimi giorni ci sono piccoli segnali di «rallentamento»

**L'analisi.** E l'inizio degli effetti delle nuove misure, secondo la **Fondazione Gimbe** **ROMA.** Negli ultimi 3-4 giorni si vedono «piccoli segnali di rallentamento» ma sono ancora 300 le vittime. L'andamento dell'epidemia di Covid in Italia potrebbe avere sviluppato l'inizio degli effetti delle nuove misure restrittive, «che saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione», spiega il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta** che analizza la situazione in particolare negli ospedali, ancora in forte stress.

A rimarcare che la situazione al momento è ancora delicata è anche il ministro della Salute Roberto Speranza che si dice pe-

rò ottimista per l'estate, con un progressivo miglioramento atteso in primavera grazie alle misure e ai vaccini. I dati di ieri invitano alla cautela invocata dagli esperti anche se in alcune situazioni, come nel Lazio, si raccolgono i primi segnali positivi delle restrizioni.

«Alla fine della prima settimana di zona rossa si vede un primo segnale di frenata dei contagi - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato - e rispetto alla scorsa domenica il numero dei casi è in diminuzione». Sono 20.159 positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 23.832. Sono invece 300 le vittime in un giorno (sabato erano state 401).

I dati come sempre risentono

dell' «effetto fine settimana» e le fluttuazioni giornaliere ormai non sono considerate significative. Il tasso di positività risale di mezzo punto al 7,2% (l'altro ieri era al 6,7%). Sabato erano stati 354.480.

E anche negli ospedali la situazione resta complessa. Sono 3.448 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 61 più di sabato nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 232. Al 20 marzo in area medica il dato nazionale (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e le Marche che arrivano al 64%.

Nelle terapie intensive il dato nazionale (37%) è ben oltre il li-

vello di allerta del 30% con 6 regioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Prov. aut di Trento (58%). «Questi livelli di sovraccarico, oltre a rendere più complessa l'assistenza dei pazienti Covid, aumentano lo stress di personale e servizi ospedalieri e impongono di rimandare interventi chirurgici e altre prestazioni non urgenti per pazienti non Covid».

La terza ondata si è «innestata» nella fase discendente della seconda, continua Cartabellotta, partendo da un «altopiano» con oltre 382mila casi attualmente positivi, 17.725 pazienti ricoverati in reparti di area medica e 2.082 in terapia intensiva.



• Un reparto di terapia intensiva



Peso:21%